

Sintesi dei lavori di gruppo

Desidero esprimere la mia ammirazione e la mia gratitudine per il lavoro realizzato nei gruppi di studio. Esso manifesta, oltre la passione pastorale, la capacità di una lettura sapienziale – cristiana della nostra storia, che ci porta al di là delle pur necessarie letture sociologiche.

Mi faccio, volentieri, portavoce della gioia e della gratitudine dei giovani, dei sacerdoti e dei laici, che hanno potuto lavorare in diretta collaborazione con i Vescovi.

I resoconti dei gruppi partono da alcune osservazioni di tipo generale per passare, poi, a proposte sul versante operativo, secondo quanto era stato richiesto.

Per dare un tono unitario al presente documento, la sintesi, elaborata in collaborazione con il servizio di Pastorale Giovanile e con il servizio del Progetto Culturale (a loro va la mia gratitudine), pone l'accento su alcune prospettive pastorali, messe in luce in maniera esplicita dai documenti di sintesi.

Esse sono qui presentate seguendo i cinque ambiti di riflessione.

Vita affettiva

Una prima priorità riguarda la **formazione degli educatori** dei giovani, che devono essere persone adulte, mature dal punto di vista affettivo, capaci di accompagnare in maniera prolungata e con competenza educativa (fra questi, anzitutto si evidenzia la necessità di sacerdoti e di coppie di sposi. Un'attenzione particolare va riservata anche ai catechisti, agli insegnanti di religione, agli allenatori del mondo sportivo).

Occorre sostenere il **“sogno d'amore vero”** dei giovani, le loro aspirazioni più grandi e autentiche, dimostrando loro fiducia e valorizzando le loro capacità, presentando anche le esigenze e le condizioni che l'amore pone per essere capace di durare e di crescere. L'esperienza dell'innamoramento e la preparazione al matrimonio possono essere occasioni preziose per riprendere un cammino di fede.

E' prioritaria una **conversione** di tutta la comunità cristiana nei confronti dei giovani, assumendo una dimensione di paternità/maternità insieme ad uno stile di compagnia fraterna per camminare loro accanto, cogliendo i loro interrogativi, spesso inespressi, educando e orientando i loro desideri. È questo un atteggiamento ben espresso dai seguenti verbi: accogliere; incontrare; ascoltare; dialogare; accendere le domande; annunciare; introdurre a cammini concreti.

Nell'annuncio della fede ai giovani non possono essere trascurati aspetti quali: la vita come dono e vocazione; la gioia e la bellezza dell'amore; il valore del sacrificio.

Per questo, alcune piste significative da percorrere sono:

- La scelta strategica di un **cammino unitario tra pastorale giovanile, pastorale familiare e pastorale vocazionale.**
- Una **alleanza educativa tra famiglia, scuola e istituzioni.**
- Una rinnovata **pastorale di ambiente** (scuola, lavoro e ambiti di vita dei giovani)
- Una **catechesi permanente nei confronti della affettività**, elaborando spazi ed esperienze già a partire dai ragazzi e **percorsi di educazione all'amore e alla famiglia** per i fidanzati.

Lavoro e festa

I nuclei attorno ai quali si è concentrato il lavoro dei gruppi sono:

La necessità di **abitare i luoghi della quotidianità** dei giovani (“Facciamo *fuori* la Chiesa”). Ciò è possibile solo se si è capaci di affinare i linguaggi e la comunicazione con i giovani; di offrire un esplicito e forte annuncio di fede, che faccia degli stessi giovani gli evangelizzatori di altri giovani. Diventano significativi in questo senso eventi carichi di attrazione e di un forte simbolismo religioso quali il vegliare, il camminare, il pellegrinare.

L'importanza di educare a vivere l'esperienza del lavoro (compresa la ricerca, la precarietà, ecc.) con una forte **dimensione spirituale**. Ciò permetterà di offrire ai giovani riferimenti stabili, un rapporto positivo con il presente e con il futuro; l'apertura alla vita sociale e politica, e alla solidarietà.

La capacità di “ridefinire la festa” come tempo “altro”, occasione per capire il quotidiano e il senso stesso del tempo partendo dal Giorno del Signore. Una maggiore attenzione va data anche alla sua **dimensione culturale**. Una cultura che punti sui beni relazionali, sulla reciprocità, sulla fiducia, sul buon vicinato; una cultura fondata sulla legalità che sappia sconfiggere un modo di organizzare la vita sociale che penalizza fortemente le capacità e le aspirazioni dei singoli e delle collettività. Per questo, l'azione pastorale deve saper guardare anche ai “non-luoghi” (tutti quegli spazi aggregativi poveri di relazioni) portando in essa gli elementi fondamentali della festa quali la bellezza, la gratuità, la creatività.

È venuto anche il tempo di rafforzare ed estendere il **Progetto Policoro**, che da 13 anni è un vero laboratorio di pastorale integrata. In particolare va perseguita la promozione di “Animatori di comunità” del progetto Policoro: dedicare alcuni anni della propria vita a questo impegno è una vera scuola di vita per il giovane che, grazie alle esperienze, alla formazione, ai molteplici contatti, assume i tratti di un laico adulto e maturo, capace di guardare con occhi nuovi alla sua vocazione e al suo futuro.

Fragilità

Come premessa diciamo che è corretto guardare e considerare la fragilità non come sinonimo di negatività ma come **condizione creaturale**. Pertanto ci dobbiamo porre la domanda: occorre portare i giovani fuori dalla fragilità o piuttosto è necessario investire sempre più in azioni di *evangelizzazione della fragilità* (quale luogo ordinario della vita) per favorire la crescita della coscienza della propria e altrui fragilità, della propria e altrui grandezza?

La crisi dei giovani è la crisi degli **adulti**.

Nel presente degli adolescenti e dei giovani in situazione di fragilità si coglie che si tratta sempre di persone che hanno perso i collegamenti, i legami, le **relazioni** e che sono, da sole, incapaci di riprendere i collegamenti, i legami, le **relazioni**. C'è quindi un bisogno di alternative positive e valide di socializzazione ampiamente disatteso, nei loro confronti, dalle nostre comunità civili ed ecclesiali.

Occorre entrare in un **cantiere di rinnovamento pastorale** osando sperimentazioni, cioè:

- proposte di incontro, relazione e ascolto;
- proposte di servizio a persone in situazione di povertà e disagio;
- proposte di aggancio dei coetanei nella scuola, nel lavoro, nel tempo libero, ...

Si coglie la necessità di attivare nei nostri territori dei **luoghi-presenze di riferimento** :

- comunità ecclesiali capaci di essere “presenze sacramentali”, cioè ricche di attenzione, perdono, cura, accompagnamento per favorire lo stare insieme, il fare “gruppo” quale iniziale esperienza di chiesa: da soli non si riesce, ma insieme si può;
- attivazione di una pastorale giovanile legata soprattutto a proposte ordinarie e quotidiane ricche di variegate proposte di annuncio e catechesi, di preghiera, di accompagnamento e di partecipazione;
- Bisogna liberarsi dai preconcetti e dai luoghi comuni sui giovani e favorire la presenza in mezzo a loro degli adulti per aiutarli, mediante la conoscenza personale e il dialogo, a maturare ed a sviluppare relazioni significative e costruttive. D'altra parte è opportuno formare dei giovani, perché siano i giovani ad evangelizzare i loro coetanei; è stata sottolineata l'importanza per tutti gli educatori, e specialmente per i preti giovani, di una accoglienza aperta verso tutti i giovani, dell'“esserci” e del camminare con loro; sono necessari educatori capaci di tradurre il vangelo “tutto intero”;
- costruire variegate proposte-esperienze di servizio per prendere coscienza delle altrui e proprie fragilità (soprattutto a partire dal dopo cresima);
- nel progettare l'edilizia di culto è importante considerare anche l'esigenza di creare luoghi-strutture per facilitare l'incontro, la relazione, l'aggregazione, ...

Tradizione

L'intera comunità cristiana è il soggetto che opera con i giovani, senza creare comode deleghe e approcci settoriali. Essa è chiamata ad affrontare la sfida educativa con un percorso integrale di formazione, comprendente proposte non episodiche e collegate con l'iniziazione cristiana.

La **famiglia** è il luogo più indicato per il superamento della frattura giovani/adulti. L'incontro tra giovani e adulti, in molte parti d'Italia, passa anche attraverso le feste e le tradizioni religiose, nelle quali i giovani devono essere aiutati a scrivere con originalità nel presente ciò che il passato trasmette.

Per educare alla fede occorre un **progetto**, che stia alla base di un percorso formativo non affidato soltanto alla dottrina conosciuta, ma all'ascolto della Parola; non limitato al volontariato delle opere e delle "belle" esperienze, ma realizzato nella ispirazione della carità, e strutturato attraverso percorsi "personalizzati", attenti alle situazioni personali e al contesto. Ciò esige un **metodo**: il dare tempo ai giovani da parte degli adulti, il dialogo personale che si apra alla direzione spirituale, gli spazi per esperienze di incontro e di vita educante (es. oratorio).

Tale progetto educativo ha il **carattere dell'unità e della diversificazione**. Va quindi elaborato secondo modalità condivise per diventare così espressione "una e molteplice" del cammino educativo di una comunità locale, guidata dal discernimento del Vescovo. Essenziale in tale progetto è l'integrazione tra le parrocchie, tra le associazioni, i movimenti, le correnti di spiritualità, le generazioni stesse.

Visto che la fede si rafforza donandola e cresce quando è comunicata, occorre che i percorsi offerti ai giovani puntino al cuore della fede cristiana, entro relazioni vive, e inoltre comprendano e sostengano la dimensione della **testimonianza nei diversi luoghi di vita**: il quartiere e la città, la scuola e il lavoro, lo sport e il tempo libero, i luoghi della sofferenza e della comunicazione, lo spazio della memoria storica e della fruizione del bello, compresa l'espressività del corpo.

La **scuola** e l'**università** sono uno spazio privilegiato per l'iniziativa educativa della comunità cristiana. Con esse occorre collaborare ed essere presenti valorizzando gli insegnanti, l'IRC, le visite pastorali, la sensibilizzazione dei genitori e lo stesso associazionismo degli studenti, i cappellani universitari, i collegi e le residenze universitarie.

Cittadinanza

I lavori di gruppo hanno messo in rilievo i seguenti aspetti e conseguenti piste di lavoro.

L'importanza della comunità cristiana, e in particolare dell'**Eucarestia domenicale**, come momento fondante che porta già in sé il modello della cittadinanza nuova, capace di evidenziare l'appartenenza comune al Cristo e l'appartenenza reciproca ai fratelli, dove la Chiesa testimonia il suo essere profezia di comunione.

L'iniziazione cristiana, quale cammino vissuto con la comunità dei credenti, dovrà far emergere la forza del battesimo, che risana la persona dal peccato, e potrà educare ad un io rinnovato dall'adesione al Cristo, ad un io che vive, attraverso il Cristo, il noi della comunione con gli altri.

In questo senso e in questo spazio si capisce che la **Dottrina sociale della chiesa** è parte integrante del messaggio cristiano, perchè è Fede che diventa carità.

Si auspica una capillare diffusione e uso del Compendio della Dottrina sociale.

Le iniziative del terzo anno dell'Agorà su temi della cultura aprono a riflessioni sul tema.

La Chiesa è in prima fila chiamata a testimoniare e a realizzare una **cittadinanza responsabile**, anche di fronte a gravi situazioni di illegalità e corruzione.

L'educare alla cittadinanza deve iniziare fin da bambini e ragazzi (per es. il momento della Cresima come assunzione di qualche servizio o responsabilità nel quartiere).

Le occasioni di servizio hanno un grande impatto educativo, specialmente nell'incontro con le povertà in Italia e nel mondo. Il volontariato bene inteso diventa scuola di cittadinanza.

In questo senso **adulti** e **giovani** nell'attenzione sempre viva alla realtà, potranno diventare protagonisti di un comune cammino di formazione permanente, che si realizza nella fatica del "**fare insieme**"; le **associazioni laicali** sono una grande risorsa in questo senso.

In questa prospettiva si rivela sempre essenziale l'accompagnamento spirituale che particolarmente i **sacerdoti** possono offrire ai giovani vivendo e camminando con loro.